

Attenzione ad arrivare in ritardo in ufficio Sentenza della Cassazione

Addio alla retribuzione per le ore non lavorate ai ritardatari - E' inutile trattenersi oltre l'orario di servizio per recuperare.

Con la Sentenza della Corte di Cassazione del 28 agosto 2014 nr. 18462, arrivare in ritardo in ufficio si "paga" attraverso la diminuzione della retribuzione, in proporzione alla prestazione lavorativa non espletata, ed è inutile trattenersi oltre l'orario di servizio per recuperare.

La Sezione Lavoro della Suprema Corte ha, infatti, confermato la legittimità della sanzione disciplinare della sospensione dal servizio inflitta a un lavoratore di Poste Italiane di Bergamo a cui gli era stata applicata anche la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per 10 giorni, per il mancato rispetto dell'orario di lavoro (nella specie, il dipendente si presentava con un ritardo anche di mezz'ora dopo l'orario di inizio della prestazione), nonché la condanna dello stesso alla restituzione della somma percepita (euro 234,97) per l'orario non osservato (cioè quello recuperato). Per la Cassazione, come correttamente osservato dalla Corte d'Appello di Brescia, "l'utilizzabilità della prestazione lavorativa in un determinato orario consegue all'organizzazione produttiva del datore di lavoro e non è conseguentemente modificabile unilateralmente da parte del lavoratore. Per cui correttamente il datore di lavoro sottrae dalla retribuzione l'ammontare relativo alla prestazione non effettuata nell'orario prestabilito a nulla rilevando lo svolgimento della prestazione al di fuori dell'orario di lavoro stesso".

L'osservanza dell'orario stabilito, secondo la Suprema Corte che ha rigettando il ricorso del dipendente, "costituisce obbligo del lavoratore disciplinarmente sanzionabile", per cui la mancata effettuazione della prestazione "rompe il rapporto sinallagmatico (prestazione e controprestazione stabilite dal CCNL) che distingue il rapporto di lavoro", risolvendosi in una evidente illiceità sul piano civilistico.

Invitiamo pertanto i colleghi al rispetto dell'orario di lavoro, pur comprendendo che spesso ci si trattiene in ufficio ben oltre l'orario contrattuale, si regalano ore, si collabora ecc. Quando si arriva poi in Tribunale a nulla vale cercare di far comprendere ai Giudici che ci si ferma in ufficio gratis, che le prestazioni giornaliere vanno ben oltre le ore retribuite, gli adempimenti imposti dalle nuove lavorazioni di fatto prolungano l'orario di lavoro ecc. Questo non da luogo, secondo la Suprema Corte a compensare gli eventuali ritardi.